



Il ringraziamento ai nostri missionari

di Roberto Comparetti

In questa terza domenica di giugno la Chiesa celebra la solennità della Santissima Trinità e in diocesi si ricorda il prezioso lavoro che alcuni sacerdoti svolgono nelle missioni. Quello di don Franco Crabu, che dal 1988 è in Kenya, a Nanyuki, dove ha realizzato una serie di iniziative oramai patrimonio della popolazione locale: dalle scuole al college, dall'ospedale alla casa per senzatetto.

In Brasile don Giuseppe Spiga ha di recente svolto il ruolo di amministratore della diocesi di Viana, prima della nomina del nuovo vescovo, oltre a mantenere la responsabilità del Seminario della diocesi brasiliana.

In Brasile opera anche don Gigi Zuncheddu, Vicario giudiziale e responsabile della pastorale matrimoniale.

In Europa don Antonio Serra è alla guida della Missione cattolica italiana a Londra, mentre a Liegi don Alessio Secci è al servizio anche della comunità cattolica in Belgio.

Cinque sacerdoti diocesani che hanno lasciato tutto per andare a portare il Vangelo tra chi non lo conosce o è al servizio di chi è lontano da casa ma continua a chiedere di avere un riferimento della propria fede. Spesso l'arrivo dei missionari coincide con un miglioramento delle condizioni di vita

della popolazioni locali: sarebbe sufficiente farsi raccontare da don Franco Crabu come le persone di Nanyuki abbiano visto modificare in meglio la loro vita, grazie alle opere realizzate in oltre 30 anni di servizio «fidei donum».

Oppure si può domandare alle famiglie di Viana e zone limitrofe, che hanno figli in formazione in Seminario, che cosa significhi una scelta del genere, spesso foriera di riscatto sociale e morale.

Si potrebbe chiedere anche agli italiani che vivono a Londra e a quelli di Liegi quale sia il valore della presenza dei sacerdoti della nostra Diocesi.

La risposta sarebbe univoca: un grande grazie per il dono che la nostra Chiesa ha fatto ad altre sparse nel mondo. Chi decide di dedicarsi agli ultimi, lontano da casa propria, non è un eroe né tanto meno una persona in fuga, ma uno che ha in sé il desiderio di andare incontro agli altri.

Da qualche tempo queste scelte vengono criticate, specie quando accadono fatti violenti ai danni di missionari o volontari che si trovano in zone del mondo problematiche. Finora, grazie al cielo, nulla o quasi è accaduto ai nostri sacerdoti, a differenza di tanti, troppi cristiani nel mondo, vittime

della violenza in nome della fede. Spesso, come hanno denunciato diversi missionari, dietro alle violenze sui cristiani ci sono interessi riconducibili alle multinazionali, che non vedono di buon occhio il lavoro di riscatto sociale portato avanti da sacerdoti, religiosi e religiose operanti in Africa, America o Asia.

Ci sono poi le centinaia di volontari laici, sparsi in ogni angolo del mondo che, per spirito di servizio e per desiderio di aiutare gli altri, hanno lasciato casa propria.

Alcuni purtroppo sono stati rapiti, come la cooperante Silvia Romano nelle mani dei sequestratori dal 20 novembre dello scorso anno in Kenya e della quale non si hanno più notizie.

C'è chi ha attaccato sia la scelta della giovane cooperante sia anche quella di suor Ines Nieves Sancho, 77 anni, uccisa in Centrafrica, e quella di padre Landry Ibil Ikwel, 34 anni, ucciso in Mozambico, ultime vittime di questi massacri. I cristiani continuano ad essere tra i più perseguitati al mondo e spesso la notizia passa in sordina. Spetta a noi far sì che il prezioso lavoro dei missionari e dei volontari abbia il giusto riconoscimento e il sostegno adeguato.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Sardegna al voto: 7 i comuni in diocesi

Oltre a Cagliari anche Monserrato, Sinnai, che potrebbero andare al ballottaggio il 30, Samatzai Guasila, Serrenti e Villasimius



In evidenza 3

Convegno pastorale: due giorni intensi

Laici e consacrati riuniti per riflettere sull'importante tema della preparazione al sacramento del matrimonio



Territori 4

La Madonna di Fatima in città

Le parrocchie di San Benedetto e san Giuseppe a Pirri hanno ospitato il simulacro pellegrino del santuario lusitano



Regione 9

I 70 anni delle Cantine di Dolianova

Celebrata sabato scorso la ricorrenza di una delle aziende più importanti del settore vitivinicolo della Sardegna



Cultura 11

Collegiali attori per un giorno

In Seminario la messa in scena di «Una famiglia perfetta», con protagonisti i giovani ospiti del College Sant'Efisio



Siria: una guerra dimenticata

Una guerra oramai dimenticata. Si combatte ancora in Siria, dove nella zona di Idlib, si fronteggiano l'esercito di Assad, oppositori armati e jihadisti del fronte Tahrir al-Sham. Le Nazioni Unite parlano di centinaia tra morti e feriti e oltre 200mila sfollati interni solo nelle ultime settimane, per una emergenza umanitaria che sembra non avere mai fine. «I segnali che arrivano in queste ultime settimane dai responsabili delle varie agenzie delle Nazioni Unite non sono incoraggianti - dice al Sir il nunzio apostolico in Siria, cardinal Mario Zenari. Stiamo assistendo dalla fine di aprile ad una escalation militare il cui prezzo viene pagato in particolare dai civili, dalle fasce più deboli della popolazione, donne e bambini in testa. Il costo pagato dei bambini è enorme al punto che possiamo definire questa guerra come la strage degli innocenti, con tanti morti, feriti, mutilati, traumatizzati. Come comunità internazionale abbiamo tutti quanti una grande responsabilità di fronte a questo male inflitto soprattutto ai più piccoli e alle donne».

C'è chi continua a sperare e a lavorare per la popolazione siriana, come i francescani di Aleppo, per i quali sabato 22 è in programma una cena solidale nella parrocchia della Madonna della Strada. Ciascuno di noi può fare qualcosa.





IL PALAZZO BACCAREDDA SEDE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Il futuro di Cagliari lo vediamo così

Alcuni dei punti programmatici di Angelo Cremone, Francesca Ghirra e Paolo Truzzu

DI ANDREA PALA

Potrebbe servire il ballottaggio, già in calendario per domenica 30 giugno, per sapere chi sarà il nuovo sindaco di Cagliari.

Se nessuno dei tre candidati in campo dovesse raggiungere la faticosa soglia del 50% più uno dei voti, la sfida sarà tra i due che hanno ricevuto più preferenze. In campo ci sono Francesca

Ghirra, Angelo Cremone e Paolo Truzzu. Quest'ultimo, consigliere regionale di Fratelli d'Italia, è il candidato unico del centrodestra.

Cremone invece è sostenuto dalla lista ambientalista «Verdes per Cagliari Pulita».

Su Francesca Ghirra, già assessora alla Pianificazione nella giunta uscente, converge tutto il centrosinistra cagliaritano, dopo la vittoria alle elezioni primarie.

Ai microfoni di Radio Kalaritana, Ghirra spiega perché l'elektorato del capoluogo, domenica, dovrebbe sostenerla. «Cagliari vuole continuare a crescere – afferma la candidata – sulla scia di quanto è stato fatto negli ultimi anni. Ci sono tutta una serie di

progetti già finanziati, in grado di offrire prospettive di crescita enormi alla nostra città. Credo poi che sia davvero venuta l'ora di avere una sindaca alla guida del capoluogo. Ho maturato esperienza in campo amministrativo, prima come presidente della Commissione cultura poi come assessora, e credo di aver dimostrato, in questi anni, di avere le capacità per poter amministrare la città al meglio delle mie possibilità. Confido che i nostri cittadini scelgano di andare avanti per il bene di Cagliari e di non tornare indietro».

È in campo come candidato sindaco anche l'ambientalista Angelo Cremone. La sua lista era stata inizialmente esclusa dalla

Commissione elettorale, ma una sentenza del Tribunale amministrativo regionale l'ha riannessa. Sempre ai microfoni della radio diocesana, il candidato sindaco spiega i motivi per i quali la lista debba essere votata dagli elettori. «Verdes per Cagliari Pulita» – sottolinea Cremone – si sta presentando all'appuntamento di domenica come movimento ecologista sardo. In Europa i partiti politici verdi sono in costante crescita. Noi siamo il cambiamento e rappresentiamo coloro che, pochi giorni fa, hanno bloccato una nave, in porto, carica di armi. E ci rammarica sapere che nessun altro candidato si sia presentato a questa operazione. Noi vogliamo che Cagliari diventi un esempio di città improntata alla pace, al dialogo e ai diritti, compresi quelli dei bambini che le bombe, qui prodotte, sono causa di morte».

Su Paolo Truzzu, invece, ha trovato l'unità la coalizione di centrodestra, che si candida a governare la città. «Credo che questi 8 anni di amministrazione Zedda – afferma il candidato ai microfoni della Radio – siano stati caratterizzati da arroganza e presunzione, avendo sempre cercato di trattare i cittadini come persone ai quali deve essere dato un insegnamento, in maniera quasi paternalistica e autoritaria. Noi invece vogliamo riportare i cittadini al centro della nostra azione di governo. Vogliamo coinvolgere tutti perché la città va cambiata: deve offrire opportunità e non deve essere ferma. Devono ripartire gli investimenti e, pertanto, vanno date risposte a quanti sono nelle condizioni di offrire lavoro».

©Riproduzione riservata

AL VOTO MONSERRATO, SINNAI, GUASILA, SAMATZAI, SERRENTI E VILLASIMIUS

Altri sei comuni chiamati alle urne

Sono sette i comuni della diocesi chiamati al voto domenica. Tra questi spicca sicuramente il capoluogo regionale, dove sono tre i candidati alla carica di sindaco: Angelo Cremone, Francesca Ghirra e Paolo Truzzu. Se nessuno di loro supererà la faticosa soglia del 50% più uno dei voti, il sindaco sarà scelto attraverso il ballottaggio tra i due che hanno ottenuto più preferenze, turno elettorale previsto per domenica 30 giugno.

Il rischio astensione è comunque

alto: i cagliaritani andranno alle urne per la quarta volta dall'inizio dell'anno. Prima l'elezione suppletiva per sostituire il dimissionario Andrea Mura, con l'elezione del giornalista Andrea Frailis. A seguire le elezioni di febbraio per Consiglio e Giunta regionale e le recenti elezioni europee.

Anche Sinnai e Monserrato, in quanto superano la quota dei 15.000 abitanti, potrebbero eleggere il nuovo primo cittadino attraverso questo turno suppletivo. Come nel capoluogo, anche

a Sinnai la corsa per la carica di sindaco è a tre. Dopo la prematura scomparsa di Matteo Aledda, la cittadina è oggi amministrata dalla vicesindaca Katiuscia Concas, che si presenta domenica alle elezioni amministrative. A suo sostegno cinque liste civiche. Il centrosinistra sinnaese appoggia invece Tarcisio Anedda, unico candidato uomo a questa tornata elettorale mentre il Movimento 5 Stelle si presenta alle urne candidando Rita Matta.

A Monserrato ci riprova Tomaso Locci. Eletto sindaco tre anni fa, la sua amministrazione è terminata prematuramente nel maggio scorso dopo il voto contrario del Consiglio comunale sul bilancio. Intorno a Locci non c'è stato il consenso dell'intero centrodestra. Una parte della coalizione, infatti, ha candidato l'ex assessora alle politiche sociali Caterina Argiolas. Il centrosinistra candida invece Valentina Picciau, mentre il Movimento 5 Stelle propone agli elettori il nome di Gianfranco Vacca.

A Cagliari, Monserrato e Sinnai l'elettore può esprimere due prefe-

renze per candidati di sesso opposto e può optare per il voto disgiunto. Può cioè sostenere un sindaco candidato di una lista o coalizione e un consigliere candidato in uno schieramento opposto.

Un'opzione non valida invece negli altri comuni chiamati al voto. Domenica si vota infatti per eleggere anche i nuovi sindaci di Guasila, Samatzai, Serrenti e Villasimius. In quest'ultimo paese ci riprova l'attuale primo cittadino Gianluca Dessì che viene sfidato da una vecchia conoscenza della politica locale, l'esponente del centrosinistra Tore Sanna, più volte primo cittadino. Anche a Serrenti è sfida a due: si contendono la poltrona di sindaco Candido Tiddia e Pantaleo Talloru, rispettivamente a capo di liste civiche. A Samatzai, che va a elezioni anticipate dopo le dimissioni di Agostina Boi, si candidano Pierluigi Podda ed Enrico Cocco. A Guasila, invece, ci riprova la sindaca uscente Paola Casula, mentre l'alternativa è rappresentata da Davide Schirru.

A. P.

©Riproduzione riservata



UN'URNA ELETTORALE

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Carla Picciau.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balloco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda,
Emanuele Boi.

Hanno collaborato a questo numero
Rita Lai, Raffaele Pisu,
Giovanna Benedetta Puggioni,
Paolo Pais, Gigi Pittau.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il **13 giugno 2019**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

DON SANDRO DALLE FRATTE RELATORE DEL CONVEGNO

La pastorale familiare è un campo di missione

■ DI ROBERTO COMPARETTI

«Un campo provocante di missione». Così don Sandro Dalle Fratte, responsabile della Pastorale familiare del Triveneto, ha definito il percorso di preparazione al matrimonio, tema scelto per il Convegno pastorale diocesano che di fatto ha chiuso l'anno.

«Secondo quanto dice papa Francesco nell'Amoris Laetitia - ha proseguito il sacerdote - l'accompagnamento delle coppie al matrimonio è un bene anche per la comunità parrocchiale. Dovremmo però passare dal termine corso a quello di cammino, un accompagnamento di una storia d'amore, che rende vero il cammino biblico e la storia della salvezza. Il Papa ci chiede di "iniziare" le coppie al matrimonio, non di preparare la celebrazione. "Iniziare" al matrimonio è qualcosa di più grande».

Per arrivare al sacerdozio si segue un cammino formativo con successiva formazione permanente non altrettanto accade per la preparazione al matrimonio. «Imparare ad amare qualcuno - ha ricordato ancora don Sandro - non è qualcosa che si improvvisa né può essere l'obiettivo di un breve corso prima delle nozze. Qui è il tema centrale: è importante che una diocesi si metta a riflettere sulla preparazione al matrimonio, sul tema della famiglia, e la preparazione al sacramento che diventa strategica».

Negli Orientamenti pastorali, che l'Arcivescovo ha pubblicato, si legge come il mondo della famiglia rappresenti per la Chiesa di oggi una chiamata veramente missionaria. «Se non c'è la famiglia in chiesa chi resta? - si è chiesto il responsabile di Pastorale familiare. La famiglia è costitutiva della Chiesa, famiglia di famiglie. Per questo occorre lavorare per "iniziare" le coppie ad

essere famiglie della comunità». Le tipologie di interventi formativi in tutta Italia sono le più varie: da corsi brevi fatti per la sola preparazione al giorno delle nozze, a percorsi più lunghi, con interventi di professionisti come medici, psicologi e avvocati. «Una buona prassi - ha ripreso don Sandro - è quella di differenziare i percorsi, con proposte diverse dato che le coppie sono diverse l'una dall'altra, e quindi hanno necessità di qualcosa di specifico. Altro aspetto riguarda il prima e il dopo il matrimonio: è noto che oramai "si inizia a sposarsi" il giorno del matrimonio. Non ci si sposa totalmente in quel giorno, ma si inizia una nuova vita che va sostenuta».

Quanto poi allo stato di «salute» del matrimonio in Italia don Sandro non ha dubbi. «Sta cambiando moltissimo - dice - con un calo notevole del numero di coppie che chiedono di celebrare le nozze in Chiesa, un dato



DON SANDRO DALLE FRATTE

che nell'ultimo decennio si è dimezzato. Sta cambiando soprattutto l'approccio al sacramento, perché i giovani non sanno più cosa sia, vivono un po' sull'onda del sentimento, caricati dai media e si trovano poi a coltivare un sogno che non è indirizzato né accompagnato. Per questo è da apprezzare la scelta fatta dalla vostra diocesi di dedicare al tema della preparazione al matrimonio il convegno di fine anno, perché si tratta di uno dei campi di evangelizzazione nel futuro della Chiesa».

Per questo occorre passare da una modalità di percorso fatto

da una singola parrocchia a un lavoro formativo da realizzare con più comunità. «È necessario collaborare - ha detto Dalle Fratte - non penso che una parrocchia abbia molti matrimoni all'anno, per cui bisogna lavorare assieme alle comunità vicine, per avviare percorsi comuni, di scegliere quale cammino seguire. Altro punto importante è la figura dell'accompagnatore di questo cammino, che non può essere solo il prete ma devono esserci anche gli sposi, in modo da mostrare la verità del matrimonio».

©Riproduzione riservata

L'impegno nella preparazione delle coppie

Le conclusioni dell'Arcivescovo al termine del convegno pastorale, al quale hanno partecipato sia consacrati e che laici

Al termine della due giorni di convegno pastorale l'arcivescovo, Arrigo Miglio, ha tratto alcune conclusioni. «Un primo aspetto che mi sembra importante sottolineare - ha esordito - è una constatazione di carattere personale: negli incontri nelle foranie ho notato che alcuni ambiti, come catechesi, Caritas e giovani registrano una buona presenza, non altrettanto i consigli per gli affari economici e il percorso di accompagnamento dei fidanzati al matrimonio. La fatica che intravedo è quella del coinvolgimento dei laici, le difficoltà a trovarne di preparati, anche se a volte sono gli stessi sacerdoti a impostare un percorso per i fidanzati senza il coinvolgimento di laici adulti».

Il problema, secondo monsignor Miglio, non è tanto recriminare su ciò che non si è fatto o non si fa, quanto sulla possibilità di migliorare in un ambito così delicato come quello della preparazione delle giovani coppie.

In questo senso l'idea di realizzare un sussidio come quello presentato da don Sandro Dalle Fratte, usato nel Triveneto, può essere un percorso da seguire. «Realizzare un sussidio calibrato sulla nostra situazione - ha detto - sui ritmi dei nostri percorsi, può essere una scelta che potremmo fare. Un'altra indicazione che vorrei dare è quella di andare a ricercare gli ultimi discorsi di papa Francesco alla Rota Romana. Quello del 2017, nel quale il Santo Padre parla di un percorso catecumenale e quello del 2019, dove il Papa chiede il coinvolgimento di tutta la comunità cristiana in questo cammino. Francesco sta dicendo cose che sono molto più avanti rispetto a quello che riusciamo a fare noi».

Si tratta di indicazioni importate dal punto di vista pastorale, che molto spesso non sono riferite dalla stampa e che quindi andrebbero rilette con attenzione da parte di tutti, sacerdoti e laici. «C'è poi un aspetto - riprende

Miglio - che è quello del tipo di fede che professano i due futuri sposi. Come mi disse papa Benedetto nel 2007 è necessario "accompagnarli partendo da punto nel quale sono arrivati nel loro cammino di fede».

Ma quale tipo di accoglienza offrire a chi chiede di prepararsi alle nozze? «Uno stile - ha specificato l'Arcivescovo - che permetta di vedere ciò quanto di buono è presente in ciascuna situazione. È necessario avere un atteggiamento di pazienza, con il quale accompagnare un percorso di crescita, senza giudicare e condannare nessuno, come indica l'Amoris Laetitia. Una scelta oramai necessaria, visto l'alto numero di convivenze che si registrano, e che segna una discontinuità con il passato, non di magistero ma di approccio pastorale».

Sarà questo uno degli elementi che dovrà caratterizzare il futuro strumento di lavoro, il sussidio per la preparazione al matrimonio. «Dovrà sicuramente raccogliere parte



MONSIGNOR ARRIGO MIGLIO

dell'Amoris Laetitia - ha concluso monsignor Miglio - per incoraggiare un cammino con il quale recuperare quanto ciascuno dei componenti la coppia ha maturato e accompagnare entrambi verso una crescita nella fede, che sia omogenea».

Un ultimo aspetto che monsignor Miglio ha evidenziato è la necessità di percorsi formativi per i fidanzati realizzati sempre più con una con-

notazione foraniale, dove è possibile una migliore collaborazione dei laici per favorire così le parrocchie con un basso numero di matrimoni celebrati.

Dal convegno pastorale è giunta un'indicazione precisa: è necessario un maggior impegno nella preparazione delle coppie al sacramento del matrimonio.

R. C.

©Riproduzione riservata

BREVI

■ Il 22 giugno i Ministeri

Sabato 22 giugno, nella cappella del Seminario arcivescovile, celebrazione eucaristica nel corso della quale l'arcivescovo Arrigo Miglio, conferirà il lettorato ad Antonio Micciché, l'accollato a Matteo Mocchi. Verranno inoltre ammessi tra i candidati al diaconato e al presbiterato Andrea Manunta, Claudio Pireddu e Michel Loi.

■ Santa Vittoria

A Sinnai domenica si festeggia santa Vittoria. Nella chiesa a lei dedicata, alle 10.30 è prevista la Messa solenne presieduta da don Giovanni Abis, già parroco di Santa Barbara a Sinnai. Alle 19, invece, celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Arrigo Miglio. Segue la processione per le vie di Sinnai.

■ Seminario regionale

Venerdì 21 giugno alle 11, nella cappella del Pontificio Seminario regionale sardo, verrà celebrata l'Eucaristia di ringraziamento per la conclusione dell'anno. Sarà uno degli ultimi appuntamenti in comune per i seminaristi, che stanno terminando la sessione di esami estiva, dopo un anno intenso, ricco di attività.

■ Cena per la Siria

Sabato 22 giugno alle 20.30 «Insieme per Aleppo», una cena con tutti e per tutti, organizzata dalla parrocchia della Madonna della Strada di Cagliari, che mantiene sempre vivo il contatto con la comunità cristiana di Aleppo, in Siria. Maggiori informazioni sul sito internet della parrocchia: www.madonnadellastrada.it.

BREVI

■ Campo volontariato

Si svolgerà dal 24 giugno al 4 luglio il campo di volontariato in Tunisia, dal titolo «La differenza fonte di ricchezza», organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari, insieme a Caritas Tunisia. Vedrà 22 partecipanti della diocesi di Cagliari, tra ragazzi del servizio civile, del College Sant'Efisio, un seminarista, i giovani dell'equipe Caritas, accompagnati dal direttore don Marco Lai.

■ San Pietro di Sorres

Prende il via il 21 giugno con il corso di «Scrittura sacra medioevale» il programma estivo nel monastero di san Pietro di Sorres.

Per tutta l'estate sono previsti corsi di diversa tipologia, oltre ad un ciclo di esercizi spirituali e alla consueta settimana biblica. Per informazioni è possibile contattare i monaci benedettini, tel. 079.824001.

■ Theologica et Historica

È disponibile l'ultimo numero della rivista «Theologica et Historica», gli annali della Facoltà Teologica della Sardegna.

A questo numero, il ventisettesimo, è abbinato un supplemento speciale rappresentato dagli atti del convegno tenutosi nel 2018 alla Facoltà Teologica, a Cagliari, per celebrare i 50 anni dell'enciclica «Humanae vitae».

■ Orchestra «Wendt»

Venerdì 21 giugno alle 20 al TSE - Teatro del segno, di via Quintino Sella, a Cagliari, in scena «La Serva Padrona» di Pergolesi, in forma di concerto. Gli interpreti saranno Federica Cubeddu nel ruolo di Serpina e Riccardo Spina in quello di Uberto. Musiche dell'orchestra da camera «Wendt», maestro concertatore e direttore Raimondo Mameli.

■ Campo Caritas

Si svolgerà dal 18 al 25 agosto la VII edizione del campo estivo internazionale di formazione, servizio, condivisione e preghiera, «Farsi prossimo, tra accoglienza, servizio e intercultura», destinato ai giovani dai 16 ai 28 anni. La sede è il Centro dei missionari Saveriani in via Sulcis 5 a Cagliari. Per informazioni: www.caritas-cagliari.it.

■ Libro su card. Canestrì

Lunedì 24 giugno alle 19, negli spazi della parrocchia del SS. Redentore di Monserrato, verrà presentato il libro «Il cardinale Giovanni Canestrì. Testimonianza di una vita», edizioni «Effatà», una raccolta di testimonianze di tante persone che lo hanno conosciuto nelle diverse diocesi nelle quali il porporato ha prestatto servizio.

La Madonna di Fatima a San Benedetto

Per una settimana a Cagliari il simulacro della Vergine pellegrina

■ DI ROBERTO COMPARETTI

La comunità di San Benedetto ha una profonda devozione mariana. La conferma è arrivata la scorsa settimana, quando la chiesa di santa Lucia è stata meta continua di fedeli in preghiera davanti al simulacro della Madonna pellegrina di Fatima. «Si tratta - dice il parroco don Massimo Noli - di una scelta frutto di un percorso iniziato oramai diverso tempo fa, perché in questa comunità la devozione a Maria è molto sentita. Quando abbiamo voluto festeggiare il centenario delle apparizioni della Madonna di Fatima, i fedeli mi proposero di chiedere, al rettore del santuario in Portogallo, di poter avere il simulacro della Vergine pellegrina in parrocchia».

Dopo diverso tempo è finalmente giunta la risposta ma la data sarebbe stata quella dal 2 al 9 giugno, senza possibilità di deroga. «Così - riprende il parroco - ci siamo preparati a dovere con delle catechesi appropriate, incentrate sui messaggi di Fatima e sul Messaggio del Vangelo. Ogni primo sabato del mese abbiamo un'ora «mariana», dopo la Messa delle 18.30». È la conferma di un legame che unisce la comunità di San Benedetto e la figura di Maria, in particolare alla Vergine di Fatima, complice anche i diversi pellegrinaggi che il parroco ha organizzato proprio verso il santuario portoghese.

Nella pastorale di questa comunità sono posti al centro alcuni temi come la famiglia, il lavoro, i giovani, gli ammalati e i consacrati: all'ingresso della chiesa ci sono cinque immagini della Madonna con queste tematiche.

Per una settimana la chiesa al centro della città ha visto l'afflusso di un numero notevole di fedeli, giunti anche da altri quartieri e da altre zone della Diocesi, segno del grande affetto che nutrono per la Vergine di Fatima. Non c'è categoria di persone per la quale non ci sia stato un momento di preghiera: bambini, giovani, adulti, anziani, lavoratori. La presenza del simulacro della Madonna pellegrina ha permesso a ciascuno di poter pregare singolarmente o comunitariamente.

Partecipata la veglia notturna di preghiera che viene fatta il martedì dopo le 20 e termina intorno alla 23. Lo scorso 4 giugno erano almeno 2-300 le persone accorse, anche da altre zone della città, per pregare davanti alla Madonna.

Tra i momenti significativi la trasferta alla fonderia di San Gavino, nel Medio Campidano: una richiesta era stata fatta in tal senso ed è stato possibile portare la Madonna in fabbrica.

Grande partecipazione ha avuto la fiaccolata di sabato scorso per le vie del quartiere, con tante persone sui balconi: magari non frequentanti la parrocchia ma si è segnata con la Croce, evidente-



IN PREGHIERA NELLA CHIESA DI S. LUCIA

mente il passaggio del simulacro non ha lasciato indifferenti.

Il bagno di folla di sabato scorso ha ripetuto quello dell'arrivo del simulacro a Cagliari in una piazza Repubblica più che mai affollata.

«Come sacerdote e come parroco - conclude don Massimo - sono pienamente soddisfatto dell'iniziativa, non solo per aver avuto il privilegio della presenza del simulacro in parrocchia ma perché ho avuto conferma di come sia viva la fede dei cagliaritari. In questi ultimi tempi registravo meno partecipazione alla Via

Crucis cittadina e alla processione del Corpus Domini: mi sono chiesto «Dove sono tutti i cagliaritari che hanno sempre presentato a questi appuntamenti?». La risposta l'ho avuta in questi giorni di presenza della Madonna pellegrina di Fatima nella nostra comunità».

La sera di domenica scorsa, il simulacro ha lasciato la parrocchia di san Benedetto, per essere accompagnato a Pirri, nella comunità di San Giuseppe, che ha accolto in maniera festosa l'arrivo della Madonna.

©Riproduzione riservata

IL SIMULACRO MARIANO HA FATTO TAPPA A SAN GIUSEPPE

E anche Pirri si affida alla Vergine

Numerosi i fedeli che non sono voluti mancare domenica sera nella parrocchia di San Giuseppe a Pirri all'arrivo del simulacro della Madonna pellegrina di Fatima.

Una presenza voluta e sentita per la forte devozione che i fedeli della comunità pirrese nutrono verso la Vergine, testimoniata dalla presenza negli spazi della parrocchia di una riproduzione della grotta di Lourdes.

Una settimana scandita da preghiera comune e personale nella chiesa, nella quale sono giunti anche fedeli di altre comunità della forania e di diverse zone della diocesi, confermando così come la Vergine di Fatima suscita in molti rispetto e devozione. «L'idea - racconta il parroco don Roberto Atzori - nasce dopo aver appreso la notizia della presenza del simulacro nella parrocchia di San Benedetto. Così ci siamo accordati con don Massimo Noli e, una volta terminato il pellegrinaggio in quella comunità, la statua è arrivata da noi. La nostra comunità ha una profonda devozione mariana. Abbiamo previsto e realizzato tutta una serie di momenti di preghiera e di incontro con le diverse realtà che operano in parrocchia: dai bambini ai giovani dagli adulti alle famiglie. Nel corso della settimana poi altri parroci hanno chiesto di essere presenti con alcuni fedeli per animare dei momenti di preghiera, segno di un grande desiderio che abita in tante persone di pregare la Madonna».

Tra i momenti più significativi la processione per le vie del quartiere, il concerto per la Vergine, la

preghiera con gli ammalati e l'atto di affidamento a Maria, che di fatto ha chiuso la tappa pirrese del pellegrinaggio del simulacro della Madonna di Fatima.

Per la comunità guidata da don Roberto Atzori una settimana intensa, con tante persone giunte anche da altre zone della città per pregare davanti al simulacro bianco della Madonna, affidandole le preoccupazioni e le difficoltà che ciascuno porta nel cuore.

Un senso di fiducia che accompagna la devozione mariana, una caratteristica ben radicata nel popolo sardo, come testimoniato in queste settimane.

R. C.

©Riproduzione riservata



LA STATUA DELLA MADONNA A PIRRI

Convegno: cristiani in politica

Venerdì 21 giugno alle ore 17.15, nella Sala Benedetto XVI della Curia Arcivescovile a Cagliari, incontro organizzato dall'Ufficio diocesano di Pastorale sociale e del lavoro sul tema «Dal locale al globale: l'impegno dei cristiani in politica per un'Europa dei popoli», introdotto dal contributo di Tonino Secchi, ex allievo di Aldo Moro e autore del libro «Rianimare la nostra politica» e approfondito da un dibattito finalizzato alla condivisione e individuazione degli ulteriori e possibili percorsi comuni di partecipazione e impegno sui versanti del sociale e del lavoro.

L'invito è rivolto all'equipe e operatori della pastorale sociale, esponenti dei sindacati, associazioni di categoria e movimenti, rappresentanti delle istituzioni e amministratori pubblici.

L'incontro sarà l'occasione anche per un consuntivo dell'anno e per condividere ancora l'esigenza di dare respiro ai valori della politica.

I. P.

©Riproduzione riservata

LE TANTE BUONE PRASSI PORTATE AVANTI DANNO FRUTTI

La Caritas accoglie e integra i migranti

■ DI MARIA CHIARA CUGUSI

Continua l'impegno della Chiesa di Cagliari, attraverso la Caritas, nell'accoglienza dei migranti.

Nonostante la riduzione del numero degli ospiti, si continua a garantire percorsi di inclusione e integrazione. «Da luglio 2017 non è più sbarcato nessuno al porto di Cagliari - spiega il direttore della Caritas don Marco Lai. Ciò ha significato, in questi due anni, che le file dei Cas (Centri di accoglienza straordinaria) si sono assottigliate. Nella provincia prefettizia di Cagliari, oggi ci sono circa 800 accolti. Quindi gli stessi CAS sono destinati alla chiusura entro il 2019». Fenomeno che riguarda anche la Caritas: «Stiamo affrontando il problema della riduzione del personale - spiega. Rispetto al 2017, in cui, nelle accoglienze Caritas, collaboravano 56 operatori, oggi se ne contano 34. Per questo siamo impegnati nel tutelare i lavoratori, attraverso

i «fondi di solidarietà». Inoltre, con i nuovi bandi «cambierà la qualità dell'accoglienza: stiamo impegnando maggiori risorse per «supplire» a questo rischio, per continuare a garantire un'accoglienza di qualità. Continueremo ad accompagnare gli ospiti fino alla conclusione del percorso, ma anche dopo la fuoriuscita dai centri. Ciò richiede un impegno ulteriore soprattutto in inverno, con l'allestimento di accoglienze straordinarie». Perciò, «anche se le condizioni sono cambiate, la Caritas continuerà il suo impegno, in collaborazione con tutte le istituzioni del territorio».

Dal 15 luglio 2014, 1433 gli ospiti accolti nei Cas, oggi sono 93, tutti tra i 18 e 25 anni. «Alcuni di loro - spiega Alessandro Cao, referente immigrazione Caritas - hanno raggiunto un buon livello di italiano, conseguito la licenza media, il diploma e, in alcuni casi, si sono iscritti all'Università. Altri si sono contraddistinti nello sport e nell'arte, con il coinvolgimento in progetti teatrali,

altri ancora hanno partecipato ai laboratori nelle scuole, insieme a ragazzi sardi».

Non mancano le belle storie di accoglienza. Come quella di Dawit, 27 anni, di sua moglie, Kokob, e della piccola Semeawit, arrivati attraverso i «Corridoi umanitari», seguiti dalla Caritas e dalle Suore vincenziane. Dopo il corso di italiano, la partecipazione a un progetto di volontariato di agricoltura sociale, è ansioso di lavorare. Presto, farà un tirocinio come pasticciere, la moglie come cuoca, mentre la bimba è iscritta all'asilo nido gestito dalle Suore. Tra gli altri progetti, il «Siproimi», Sistema di protezione per i titolari di protezione internazionale e minori «San Fulgenzio» (ex Sprar) che «durerà ancora un anno - spiega don Lai - poi si vedrà se ci saranno le condizioni per continuare».

Portato avanti con il Comune di Quartu, ha coinvolto anche le comunità civile e parrocchiali: 56 gli ospiti nel 2018, 23 quelli oggi presenti, 28 i tirocini attivati dal



L'ARRIVO DI MIGRANTI CON I CORRIDOI UMANITARI

2018, tutti hanno completato gli studi e acquisito le certificazioni di livello, alcuni hanno partecipato a laboratori teatrali e ad altre iniziative, tra cui la Giornata mondiale del rifugiato, che quest'anno sarà intitolata «Strade che uniscono: percorsi di vita e integrazione».

Continua, inoltre, l'impegno di fronte agli sbarchi dei migranti algerini nel Sud Sardegna, «che in questi 10 anni - spiega don Lai - ci ha visto impegnati, con le istituzioni locali, Prefettura, Questura, Regione», così come

quello verso i migranti presenti da tempo nel territorio: con il Centro d'ascolto per stranieri «Kepos», con l'iniziativa «Il Vescovo incontra gli immigrati», con l'Unità di strada per le vittime di tratta, insieme alle Figlie della Carità.

Ancora, l'alfabetizzazione alla lingua italiana, grazie alla parrocchia Sant'Eulalia e al «Cosas» e l'impegno verso i Rom, con percorsi condivisi con i comuni di Cagliari, Selargius e Monserrato.

©Riproduzione riservata

Settimo San Pietro custodisce la tradizione del pane



LA CONFERENZA SUL PANE

Anche la Caritas diocesana presente, nei giorni scorsi, alla «Festa del Pane» a

Settimo San Pietro: iniziativa per riflettere sui temi dell'alimentazione, della salute, a partire dal-

la grande sfida della coltivazione del grano duro, della produzione del pane con lievito madre, per creare cibo più sano, nuovo sviluppo nei territori, grazie a una produzione sostenibile dal punto di vista economico. Una sfida portata avanti dal comune di Settimo San Pietro, attraverso il «Borgo del Pane», accettata anche dalla Caritas ben sette anni fa, come ricorda il direttore don Marco Lai, intervenuto nella tavola rotonda «La memoria perduta del grano», organizzata nell'ambito dell'iniziativa, grazie un lavoro

in rete, scaturito nel protocollo con «Agris». Un'iniziativa seguita oggi dal braccio operativo rappresentato da «Caritas Impresa sociale Lavoro Insieme srl», finalizzata non solo a promuovere percorsi di filiera corta, ma anche a favorire il potenziamento delle piccole e medie imprese, producendo un grano di qualità e, allo stesso tempo, favorendo nuove opportunità occupazionali. Impegno che si inserisce in quella funzione di promozione di sviluppo umano integrale portata avanti dalla Caritas. Una sfida condivi-

sa anche dal mondo della ricerca scientifica e delle istituzioni, i cui rappresentanti si sono confrontati nell'ambito dell'iniziativa. Tra gli interventi, anche quelli di alcuni referenti dell'AOU Cagliari, Coldiretti Cagliari, Laore Sardegna, Consiglio regionale, associazione Panificatori e altre realtà, di Marco Dettori e Costantino Palmas, responsabili scientifici del protocollo «AGRI-Caritas», di quattro associazioni della rete dei produttori di grani antichi.

M. C. C.

©Riproduzione riservata

A «Is Bingias» di Pirri si prega il Rosario nelle piazze del quartiere



Per il terzo anno consecutivo la comunità parrocchiale della Madonna della Fede, nel quartiere «Is Bingias» a Pirri, vive l'esperienza particolarmente significativa del rosario in piazza. L'idea, sorta a margine dell'annuale benedizione delle famiglie, risponde al bisogno di quanti, per motivi di salute, non possono partecipare assiduamente alla vita della parrocchia. Ogni mercoledì alle 17:30, in una piazzetta diversa di volta in volta, un gruppo di fedeli si riunisce all'aperto per proporre a quanti vogliono unirsi la preghiera mariana. L'iniziativa culminerà il 24 luglio, nel giardino intorno alla chiesa, e coinvolge attivamente i residenti delle diverse piazze nell'allestimento di un altare, sul quale viene posto il simulacro della Madonna e nell'animazione della pia pratica, con la proposta di alcuni brani che introducono la recita delle decine e di canti a tema, concludendo con le tradizionali litanie e il canto del «Salve Regina». Il parroco don Carlo Loi racconta con un pizzico di soddisfazione: «Mi fa piacere riscontrare quest'anno una maggiore partecipazione rispetto agli anni precedenti, segno che è cresciuto l'affetto e l'attenzione per la preghiera comunitaria nel territorio della parrocchia. Il rosario esprime un profondo valore di unità e momenti

come questi raccolgono tutte le intenzioni della comunità, in particolare quelle offerte per i sofferenti. È bello vedere tante persone con difficoltà di deambulazione partecipare alla preghiera affacciate ai balconi o alle finestre».

Giorgio Manunza, collaboratore parrocchiale, esprime con gioia «la dimensione di una Chiesa in uscita, come esorta a fare papa Francesco, richiamando l'atteggiamento di Gesù pellegrino tra la gente, che va incontro a quanti desiderano una parola di conforto e di speranza».

Biagio Marras, storico parrochiano, intende «esprimere a nome della comunità profonda gratitudine a don Carlo per la sensibilità mostrata nel saper cogliere il desiderio di incontro e di condivisione nella preghiera, sapendo far convergere in iniziative capaci di unire e incoraggiare nel cammino di fede. Con la speranza che diventi una tradizione consolidata». Una piccola ma importante testimonianza della maturità e consapevolezza di una comunità in cammino per testimoniare il Vangelo in ogni ambiente di vita.

E. B.

©Riproduzione riservata

Lo Spirito della verità vi guiderà

SOLENNITÀ DELLA SANTISSIMA TRINITÀ (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio

e ve lo annuncerà.

Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

(Gv 16, 12-15)

■ COMMENTO A CURA DI RITA LAI

La Trinità è stata la protagonista silenziosa, il soggetto sottinteso di tutte queste domeniche passate: iVan-

geli domenicali avevano sempre il punto di riferimento triplice del Padre, del Figlio e dello Spirito. Nella stessa promessa dello Spirito tornava puntuale il riferimento ai Tre.

Essi sono il grande mistero della nostra fede, il discorso un po' difficile e imbarazzante che non possiamo o sappiamo affrontare, divisi tra la pienezza da contemplare e la pochezza del nostro linguaggio inadeguato, e ancora divisi tra l'icona di Rublev (nella foto) con la sua sconcertante bel-

lezza e il pericolo di scambiare una pienezza per una mezza eresia. E invece nulla di tutto questo nelle parole semplici e dirette di Gesù, in continuità con la lettura di tutto il capitolo 16.

La parola chiave di questa liturgia è infatti pienezza, eccedenza. Sinonimi per dire un amore più grande di quello che l'uomo riesce a capire e quindi ad esprimere e che si fa persona. Padre, Figlio e Spirito: tre persone per esprimere un unico grande amore che non ha uguali.

Le «cose da dire» sarebbero molte ma diventano accessibili solo con l'aiuto dello Spirito il quale non solo ricorda e annuncia, ma dà anche la capacità di comprendere gli eventi; quello Spirito che, figlio della verità, non può che portare a tutta la verità, senza veli e senza sconti.

La pienezza della divinità avvicina l'uomo che se ne lascia investire ad una Verità che non è filosofica o razionale, ma alla Verità che permette di dare ragione e risposta a tutte le domande di senso che attanagliano il cuore del grande cercatore di Dio che è l'uomo. Lo Spirito annuncerà quello che avrà udito, non parlerà da sé e non darà il suo, ma prenderà di quello che è del Padre e del Figlio e l'annuncerà. In altre parole, quello che è del Padre e del Figlio è anche dello Spirito. Non è facile seguire questi giochi di possessivi del Padre, del Figlio e dello Spirito: il «mio» che pure c'è e fa parte della singola persona di ciascuno dei Tre diviene subito patrimonio comune e non è più «mio» ma «nostro», pronto per essere annunciato. È trasmissione bellissima e di vita: senza di essa i Tre non sarebbero quello che sono e l'uomo non

riceverebbe la pienezza di questi doni.

La domenica dopo il tempo di Pasqua la liturgia ci fa gustare in pienezza la dimensione trinitaria di essa: Pasqua è un evento pienamente trinitario. Storia del Padre, storia del Figlio, storia dello Spirito, la Risurrezione è «evento della storia trinitaria di Dio»: si presenta come unità del movimento che dal Padre va al Figlio nello Spirito e dal Padre per il Figlio nello Spirito agli uomini. La Pasqua ci rivela una Trinità tutta rivolta verso di noi nell'amore che ci offre la partecipazione alla vita dei Tre.

In questo senso questa è la specificazione ultima della Pasqua: l'evento fondante della nostra fede non è fatto solitario del Figlio fatto uomo e come tale morto in croce, ma meraviglia trinitaria, partecipazione attiva dei Tre, ognuno per la sua parte, quindi offerta di salvezza, parte del mistero di salvezza che Dio da sempre ha disposto per gli uomini. Nell'evento della Risurrezione il Dio cristiano si mostra come triplice soggetto di storia: si offre come Dio che dona la vita al Figlio e agli uomini, Figlio che riceve la vita dal Padre e a sua volta la dona agli uomini, Spirito che unisce il Padre al Figlio e nel Figlio agli uomini.

La risurrezione diviene allora la manifestazione più chiara dell'agire storico di Dio nei confronti del mondo. E in questo agire storico meglio si chiarisce anche l'agire storico degli uomini: perché nessun uomo potrà mai più, dinanzi all'evento della Pasqua, restare neutrale o indifferente. Dovrà a sua volta prendere posizione.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Vocazione: cammino di santità

Santità, vocazione e speciale consacrazione. Papa Francesco ha insistito su questi tre aspetti lo scorso 6 giugno, nel suo discorso in occasione dell'udienza con i partecipanti al congresso dei Centri Nazionali per le Vocazioni delle Chiese d'Europa.

La vocazione, ha messo in luce il Santo Padre, è un cammino di santità che deve condurre a dare un senso pieno alla propria esistenza: «La vita è fatta per portare frutto nella carità e questo riguarda la chiamata alla santità che il Signore fa a tutti, ciascuno attraverso la sua propria strada».

La parola «vocazione», ha affermato il Pontefice, «non è scaduta, [...] la sua destinazione rimane il popolo di Dio, la predicazione e la catechesi, e soprattutto l'incontro personale, che è il primo momento dell'annuncio del Vangelo». Eliminare il termine «vocazione» dalle proposte giovanili è una «strategia fallimentare»: «Abbiamo bisogno, invece, di uomini e donne, laici e consacrati appassionati, ardenti per l'incontro con Dio e trasformati nella loro umanità, capaci di annunciare con la vita la felicità che viene dalla loro vocazione».

Essere un segno gioioso per le persone che si incontrano «non è per nulla scontato, eppure è la questione più importante per il nostro tempo, in cui la «dea lamentela» ha molti seguaci e ci si accontenta di gioie passeggera».

Oggi, ha evidenziato il Papa, nonostante le difficoltà, è fondamentale credere «che lo Spirito continua a suscitare vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata». «Penso - ha concluso il Santo Padre - alle tante comunità di vita consacrata che operano capillarmente nel-

la carità e nella missione. Penso alla vita monastica, nella quale affondano le radici dell'Europa e che ancora è capace di attrarre molte vocazioni, soprattutto femminili: essa va custodita, valorizzata e aiutata ad esprimersi per quello che veramente è, scuola di preghiera e di comunione. Penso alle parrocchie, radicate nel territorio e alla loro forza di evangelizzare questo tempo. Penso all'impegno sincero di innumerevoli sacerdoti, diaconi, consacrati, consacrate e vescovi che ogni giorno si spendono con onestà e dedizione al servizio dei giovani».

©Riproduzione riservata



L'UDIENZA DEL PAPA

@PONTIFEX



11 GIU 2019

■ Date gratuitamente quello che gratuitamente avete ricevuto, perché le grazie di Dio possano raggiungere il cuore di tutti. #SantaMarta

10 GIU 2019

■ Santa #MariaMadreDellaChiesa, aiutaci ad affidarci pienamente a Gesù, a credere nel suo amore, soprattutto nei momenti di tribolazione e di croce, quando la nostra fede è chiamata a maturare.

9 GIU 2019

■ Ai missionari e alle missionarie e a tutti coloro che in qualsiasi modo partecipano, in forza del proprio Battesimo, alla missione della Chiesa, invio di cuore la mia benedizione.

8 GIU 2019

■ Spirito Santo, soffia nei nostri cuori e facci respirare la tenerezza del Padre. Soffia sulla Chiesa perché porti con gioia il Vangelo. Soffia sul mondo il fresco ristoro della speranza.

7 GIU 2019

■ Come so che il Signore mi ascolta? Noi abbiamo una sicurezza: Gesù. Lui è il grande intercessore. Lui è asceso al Cielo, è davanti al Padre ad intercedere per noi. Lui fa la preghiera di intercessione continuamente.

5 GIU 2019

■ Oggi, con gratitudine a Dio, ricordiamo che il nostro corpo contiene gli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora.

IL PAPA NELLA CELEBRAZIONE DELLA SOLENNITÀ DI PENTECOSTE

Lo Spirito rinnova la Chiesa e l'umanità

DI ROBERTO PIREDDA

La celebrazione della solennità di Pentecoste ha segnato in modo speciale la settimana del Santo Padre. Nell'omelia della Messa vespertina della vigilia papa Francesco ha insistito sulla forza dello Spirito che rinnova la Chiesa: «Lo Spirito Santo sgorga dal grembo di misericordia di Gesù Risorto [...] e ci trasforma in Chiesa - grembo di misericordia, cioè in una "madre dal cuore aperto" per tutti! Quanto vorrei che la gente che abita a Roma riconoscesse la Chiesa, ci riconoscesse per questo di più di misericordia - non per altre cose -, per questo di più di umanità e di tenerezza, di cui c'è tanto bisogno!».

L'azione dello Spirito conduce la Chiesa a servire le persone del nostro tempo: «Abbiamo bisogno che il Signore ci prenda per mano e ci faccia "scendere", scendere dalle nostre posizioni, scendere in mezzo ai fratelli che abitano nella nostra città, per ascoltare il loro bisogno di salvezza, il grido che arriva fino a Lui e che noi abitualmente non udiamo. Non si tratta di spiegare cose intellettuali, ideo-

logiche».

«Allora - ha proseguito il Santo Padre - ci metteremo in cammino davvero. Allora sentiremo dentro di noi il fuoco della Pentecoste, che ci spinge a gridare agli uomini e alle donne di questa città che è finita la loro schiavitù e che è Cristo la via che porta alla città del Cielo». Il Pontefice, nell'omelia della Messa del giorno di Pentecoste, ha messo in luce come lo Spirito Santo renda i credenti capaci di testimoniare il Vangelo: «Lo Spirito non è, come potrebbe sembrare, una cosa astratta; è la Persona più concreta, più vicina, quella che ci cambia la vita. Lo Spirito non ha reso loro le cose più facili, non ha fatto miracoli spettacolari, non ha tolto di mezzo problemi e oppositori, ma lo Spirito ha portato nelle vite dei discepoli un'armonia che mancava, la sua, perché Egli è armonia».

La pace che viene dallo Spirito «non libera "dai" problemi, ma "nei" problemi è offerta a ciascuno di noi. È una pace che rende il cuore simile al mare profondo, che è sempre tranquillo anche quando in superficie le onde si agitano. È un'armonia così profonda che può trasformare persino le persecuzio-

ni in beatitudini».

La forza dello Spirito rinnova nel profondo la Chiesa e l'umanità intera: «Quante volte si definisce la propria identità contro qualcuno o contro qualcosa! Lo Spirito Santo, invece, congiunge i distanti, unisce i lontani, riconduce i dispersi. [...] Chi vive secondo lo Spirito porta pace dov'è discordia, concordia dov'è conflitto. Gli uomini spirituali rendono bene per male, rispondono all'arroganza con mitezza, alla cattiveria con bontà, al frastuono col silenzio, alle chiacchiere con la preghiera, al disfattismo col sorriso».

In settimana papa Francesco ha ricevuto i partecipanti al convegno sulla «Laudato si'», promosso dalla Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice.

Nel suo discorso egli ha evidenziato la necessità di un cambio di direzione nei modelli di sviluppo portati avanti nella società attuale: «L'uso improprio delle risorse naturali e i modelli di sviluppo non inclusivi e sostenibili continuano ad avere effetti negativi sulla povertà, sulla crescita e sulla giustizia sociale. Laudato si' non è un'enciclica "verde": è un'enciclica socia-



IL SANTO PADRE CELEBRA LA PENTECOSTE

le». È necessaria «una rinnovata visione etica, che sappia mettere al centro le persone, nell'intento di non lasciare nessuno ai margini della vita».

Durante la settimana il Santo Padre ha incontrato i partecipanti alla conferenza internazionale del Catholic Charismatic Renewal International Service (Charis), con i quali ha sottolineato la novità di questo organismo che unisce i membri della famiglia carismatica: «Tutti con un solo cuore rivolto al Padre per dare testimonianza dell'unità nella diversità. Diversità di carismi che lo Spirito ha suscitato in questi anni».

Nei giorni scorsi papa Francesco ha preso parte all'incontro del

«Treno dei bambini», un'iniziativa che ha portato a Roma fanciulli provenienti da varie parti d'Italia, costretti ad affrontare situazioni di difficoltà. All'evento ha partecipato anche un gruppo di bambini dalla Sardegna, in rappresentanza di quanti furono colpiti dall'alluvione del 2013. Ai piccoli il Pontefice ha ricordato l'importanza di vivere in fraternità e di mettersi in ascolto della voce di Dio, per scoprire il suo progetto.

Sempre nei giorni scorsi, è stato diffuso il Messaggio del Papa per la prossima Giornata Missionaria Mondiale, che avrà per tema: «Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo».

©Riproduzione riservata

Il grazie al cardinal Elio Sgreccia, «padre» della bioetica



«Il fatto che non ci sia una facoltà universitaria di bioetica è una povertà imperdonabile. Faccio appello alla società attuale e futura affinché ci sia una sorgente finanziaria per crearne una».

È uno degli ultimi appelli - rilanciato dal Sir - del cardinal Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia pro Vita, morto alla vigilia dei suoi 91 anni, il 5 giugno scorso.

Considerato il padre della bioetica italiana, autore di due manuali famosissimi e adoperati dagli studenti di tutto il mondo, Sgreccia era nato in provincia di Ancona nel 1928 e ordinato sacerdote nel 52.

A partire dal 1974 e per dieci anni fu assistente spirituale alla facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Docente di bioetica all'interno del-

lo stesso ateneo dal 1984, divenne ordinario nel 1990. Dal 1985 al 2006 fu direttore del Centro di Bioetica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e dal 1998 al 2005 fu direttore del Centro per la Cooperazione internazionale per la medesima università. Nel 1990 venne eletto membro del Comitato nazionale per la Bioetica, incarico mantenuto fino al 2006. Dal 1992 al 2000 fu inoltre direttore dell'Istituto di bioetica.

Papa Giovanni Paolo II lo elesse vescovo il 5 novembre 1992. Nel 2001 fu un componente della Commissione delle linee guida nell'ambito della consulenza e dei test genetici per il ministero della Salute.

Dal 2003 è stato presidente della Federazione internazionale dei Centri e Istituti di Bioetica d'Ispirazione personalista (Fibip), dal 2004 presidente della Fondazione Ut Vitam

Habeant e dell'Associazione Donum Vitae. Dal 3 gennaio 2005 al 17 giugno 2008 è stato presidente della Pontificia Accademia per la Vita, dalla quale si è dimesso per raggiunti limiti di età e di cui è rimasto presidente emerito, configurandosi come portavoce delle posizioni della Chiesa su questioni etiche controverse come l'aborto, la contraccezione, l'eutanasia e la ricerca sulle cellule staminali embrionali.

Papa Benedetto XVI, in considerazione della sua generosità e dedizione nel servizio alla Chiesa, lo ha creato cardinale nel concistoro del 20 novembre 2010. Avendo superato gli 80 anni, secondo le disposizioni di Papa Paolo VI, non è entrato a far parte dei cardinali elettori.

M. Michela Nicolais
www.agensir.it

RK

PALINSESTO

PreglieraLodi 6.00 - Vespri 19.35 -
Compieta 23.00 - Rosario
5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato 8.45 -
17.30**RK Notizie**Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 -
11.30 - 12.30**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00**L'udienza**La catechesi di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa**Zoom Sardegna**Lunedì - Venerdì 14.30
18.30 - 22.00 / Martedì
14.30 - 17.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quo-
tidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 17 al 23 giugno a cura
di don Giulio MadedduFM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

A SEGUITO DELLE NUMEROSE MORTI NEL MARE MEDITERRANEO

Paesi europei dinanzi alla Corte di Giustizia

■ DI CORRADO BALLOCCO

Alla Corte penale internazionale dell'Aja sta per essere recapitato un corposo e circostanziato dossier, redatto dal giornalista franco-spagnolo Juan Branco e dal giurista israeliano Omer Shatz. Un puntuale e crudo atto di accusa nei confronti dell'Unione europea e, in particolare, di alcuni stati membri, tra cui Germania, Francia e Italia. Si parla di "crimini contro l'umanità" in relazione alle politiche migratorie condotte dal 2014 ad oggi. Dal termine dell'operazione "Mare nostrum" in avanti, in pratica, il Mediterraneo ha costituito la "rotta più letale al mondo", vantando il tristissimo primato di oltre 14.500 vittime, soltanto fino a luglio 2017 e senza considerare le successive. Attraverso la prassi dell'esternalizzazione delle frontiere, un ingente numero di migranti si è visto inesorabilmente respinto verso la Libia. Ciò nonostante le molte testimonianze dirette di cittadini stranieri, attestanti il mancato intervento italiano a fronte del Sos da loro lanciato essen-

do in situazione di assoluta emergenza in alto mare. In tal modo la Guardia costiera libica ha avuto gioco facile nel ricacciare i natanti verso i famigerati luoghi di deportazione presenti nello stato nordafricano. L'avvocato italiano Paolo Belluccio, membro del consiglio direttivo dell'Asgi (Associazione Studi Giuridici Immigrazione), sostiene che l'esposto di cui si tratta costituisce un «fatto gigantesco», perché coinvolge l'Unione europea e alcuni dei suoi stati membri più prestigiosi. Per quanto ci riguarda più da vicino, l'Italia avrebbe una precisa responsabilità soprattutto in seguito agli accordi con il Governo libico siglati nel 2017. Il nostro Paese, di fatto, sarebbe reo di aver disatteso l'articolo 16 del progetto di articoli sulla responsabilità dello Stato, redatto dalla commissione del diritto internazionale. L'Italia, in buona sostanza, sarebbe corresponsabile dei crimini commessi dai libici, in quanto conoscerebbe e favorirebbe tali pratiche, perseguite dalle norme del diritto internazionale. La complicità appena delineata, equivale sostanzialmente all'esecuzione

del crimine stesso: per quanto possa sembrare strano, la connivenza italiana, perpetrata attraverso la fornitura di sostegno tecnico e logistico, dovrebbe portare necessariamente alla denuncia delle responsabilità da parte del nostro paese. Ciò che appare particolarmente grave consiste nel fatto che l'Italia sia uno dei Paesi fondatori dell'Unione europea e in più costituisce uno dei Paesi che maggiormente ha dato impulso alla diffusione e allo sviluppo della democrazia in tutto il pianeta. Lo testimonia la cifra qualitativa della nostra Costituzione e del nostro sistema politico, chiaramente democratico. Il pur minimo accostamento a regimi assolutisti, sanguinari e privi di alcuno scrupolo, provoca costernazione, perché si pensava che tale evenienza fosse ormai un fantasma di un passato lontano nel tempo e nella sostanza dei principi. L'esposto, che riporta dichiarazioni, commenti e messaggi di vari leader nazionali (Salvini, Renzi, Gentiloni e Minniti) e internazionali (Merkel e Macron), considera e disapprova anche la decisione di estromettere le



NAUFRAGHI NEL MEDITERRANEO

navi appartenenti alle Ong dalla possibilità di occuparsi di salvataggi nel Mediterraneo. Questo in linea con una tendenza ormai pluriennale, che ha visto le istituzioni dei Paesi europei, e in special modo l'Italia, prendere le distanze da specifici doveri giuridici, tra cui quello di salvare le persone, garantendo loro il sacrosanto diritto alla vita. L'Ufficio della Procura dell'Aja deciderà presto se accogliere o meno la denuncia: in caso affermativo si arriverebbe ad una formale apertura di una vera e propria inchiesta e in questo modo costituendo un precedente unico. Ancora di più in quanto, in precedenza, diverse inchieste erano state

aperte soltanto nel momento in cui i fatti perseguiti erano terminati. Questa volta invece si parla non solo di fatti accaduti, ma di avvenimenti che, penosamente, continuano tutt'oggi ad aver luogo. Nel frattempo sei paesi europei (Francia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Portogallo e Romania) hanno acconsentito ad accogliere una parte dei cento migranti fatti sbarcare a Genova dalla nave della Marina militare italiana. Nelle ultime ore alcuni porti italiani sembrano essere ritornati luoghi nei quali sbarcare migranti raccolti in mare, invertendo così la tendenza degli ultimi mesi.

©Riproduzione riservata

Se cresce il benessere diminuisce il tasso di nascite

Sostenere economicamente le famiglie che fanno figli non determina automaticamente una crescita della demografia, ma certo non l'ostacola. L'Italia è uno dei Paesi in Europa occidentale che meno aiuta le famiglie con prole: gli assegni familiari sono ridicoli e s'interrompono dopo un certo reddito; i bonus bebè valgono poco o niente, tra l'altro vanno e vengono a seconda dei governi; le strutture per l'infanzia sono carenti pure al Nord, nella parte più ricca e organizzata del Paese. E via così.

Parliamoci chiaro: non fare più figli è una questione culturale. È ormai statisticamente assodato che l'aumentare del benessere fa diminuire il tasso di nascite. Per molte ragioni che oltretutto differiscono società per società, territorio per territorio. Certo: se i pochi che fanno figli poi li punisci con zero aiuto e una fiscalità a misura di single, non puoi stupirti se l'Italia è uno dei due-tre Paesi più sterili al mondo.

In compenso, è uno dei più generosi nei confronti degli anziani e dei sistemi previdenziali. Spende una cifra per pensioni colossale rispetto a quanto dedica per i minori. Che sono il futuro anche per chi è in pensione. Una miopia che pagheremo cara, se non impostiamo già da ora un deciso cambio di rotta.

Ma questo ci rasserena. Lasciamo stare il piccolo bonus o l'assegnino familiare. Si sappia con chiarezza che un giorno, tra pochi anni, chi ci governerà sarà giocoforza

obbligato a cambiare totalmente rotta alla spesa pubblica. Che, da allora in poi, finanzia pesantemente le madri che avranno figli. Le stipendierà, le coccolerà, garantirà loro ogni grazia. Perché i figli diventeranno preziosissimi in un'Italia da 45 milioni di residenti (un quarto in meno degli attuali), la metà dei quali sopra i 50 anni.

Una profezia dal sapore utopistico? Per niente. Già ora in diversi Paesi europei si stanno allargando le maglie della finanza pubblica a favore della demografia. Un ospizio non è una società con un grande futuro: dopo l'inverno demografico di questi ultimi decenni, giocoforza subentrerà una primavera molto favorita dalla politica e dai governanti. E senza lavoratori, l'ospizio va in crisi.

Purtroppo si arriverà all'ora o mai più, quando invece già dagli anni Ottanta occorreva rimediare e i segnali c'erano tutti. Un famoso sociologo italiano ha recentemente raccontato che una grossa multinazionale trent'anni fa doveva orientare gli investimenti in Italia o sull'infanzia o sul biologico. Lo consultò. Il consiglio dato fu chiaro e immediato. Oggi quell'azienda ringrazia intensamente per gli ottimi fatturati che sta facendo sul settore biologico.

Nicola Salvagnin - www.agensir.it

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9 - 09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30

BREVI

■ Stop alcolici

Stop alla vendita di alcolici da asporto dal centro storico al Poetto, a Cagliari dalle 22 alle 6 del mattino sino a fine ottobre. La disposizione riguarda anche la vendita di qualsiasi bevanda in contenitore di vetro e, soprattutto il consumo nelle vie e nelle strade pubbliche e nelle aree di pubblico passaggio. Le bevande si possono consumare nelle aree in cui sono sistemati i tavolini all'aperto.

■ Gruppo d'acquisto

Per salvare le tasche dei consumatori il Codacons ha lanciato anche in Sardegna «stoprincarie-nergia.it», un gruppo d'acquisto online sull'energia al quale hanno già aderito migliaia di famiglie. Con l'asta tra i fornitori di energia, tenutasi a marzo, il Gruppo di acquisto dell'associazione ha strappato un'offerta energetica di 334 euro annui meno cara rispetto al mercato tutelato.

■ Furti sabbia

Nelle ultime settimane, da metà maggio, gli addetti della sicurezza dell'aeroporto di Cagliari hanno bloccato diversi turisti e viaggiatori che nascondevano tra i bagagli circa 280 chilogrammi di materiale prelevato dai litorali più belli della Sardegna sud orientale, in particolare Villasimius, da dove sono state asportate sabbia bianchissima, pietre e conchiglie.

■ Teatro Lirico

Prosegue con un'eccellente serata di musica cameristica la Stagione di concerti del Teatro Lirico di Cagliari. Giovedì l'affermato duo russo formato dal violinista Ilya Gringolts e dal pianista Peter Laul ha proposto musiche di Mozart, Dvořák e Korngold. È il nono appuntamento, prima della pausa estiva.



Dolianova: 70 anni di storia del vino

Le Cantine hanno celebrato la ricorrenza con una Giornata di convegno e di festa

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Tra le tante notizie che quotidianamente ricordano la difficoltà di fare impresa, fa piacere raccontare la storia di una bella realtà produttiva presente in diocesi: le Cantine di Dolianova.

Presentata alla 48ma Settimana sociale dei Cattolici italiani come «Buona prassi», sabato scorso l'azienda ha celebrato i 70 anni di attività.

Si tratta di una delle poche realtà che produce vino di qualità, capace di ampliare il proprio mercato e che paga regolarmente i propri soci.

I numeri parlano chiaro: circa 300 i soci che la compongono, provenienti da tutti i centri del Parteolla, impiega stabilmente 20 persone e rappresenta l'azienda vitivinicola più grande della Sardegna per estensione territoriale con i suoi 1.200 ettari coltivati a vigna.

Nell'appuntamento di sabato diversi gli interventi a partire da quello dell'arcivescovo, Arrigo Miglio, che si è augurato un futuro altrettanto felice per la realtà produttiva che interessa il Parteolla.

Monsignor Franco Puddu, Vicario generale e biblista, invece ha proposto una lettura biblica del

vino e di come la presenza della vigna sia così importante nel libro sacro e nella storia del cristianesimo.

Il diacono Ignazio Boi, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sociale e del lavoro, ha ricordato come, la Buona prassi rappresentata dalle Cantine di Dolianova, sia stata presentata alla Settimana sociale di Cagliari, ma soprattutto sia un esempio da imitare: la capacità di fare impresa seguendo un modello virtuoso. A don Mario Pili, parroco di San Pantaleo, invece il compito di portare i saluti della comunità e proporre la preghiera di benedizione.

Per il presidente delle Cantine di Dolianova, Sandro Murgia, alla guida dell'azienda dal 2007, è in corso la raccolta dell'impegno profuso sul fronte della dignità dei lavoratori e del giusto riconoscimento ai soci, così come dell'innovazione, elementi costanti dell'ultimo decennio. «La crescita dell'azienda negli ultimi 10 anni - racconta Murgia - è stata notevole in termini di fatturato, passato da 6 milioni a 11 milioni di euro, così come il prezzo delle uve per i soci è cresciuto dell'82 per cento. Un'azienda sana, che cresce ed è una soddisfazione vedere che le cose sono decisamente migliorate, in un



IL CONVEGNO A DOLIANOVA

tempo di recessione, nel quale si fa fatica a fare impresa».

Investire sul territorio e sulle persone ha premiato questa azienda, capace di presentare le proprie buone prassi ai mercati esteri, dall'Australia alla Repubblica Dominicana, fino alla Cina, nazioni nelle quali arriva il prodotto imbottigliato a Dolianova. «C'è un terzo elemento - ricorda il presidente - che però è stato fondamentale nella vicenda della Cantina: il rispetto di chi vi lavora, di chi ne è socio e dei clienti, ai quali forniamo un prodotto di qualità, realizzato con processi produttivi che hanno al centro il benessere di tutti, compreso l'ambiente che è la nostra carta vincente. C'è chi ha pensato di

sfruttare senza criterio questo elemento, per noi invece la cosa è centrale nell'azione di impresa. La nostra serietà e autenticità ha permesso al consumatore di fidelizzarsi e di sceglierci. Questo è la conferma che la strada intrapresa è quella giusta».

La giornata di celebrazione, oltre al convegno, ha visto una degustazione di prodotti tipici, accompagnati dal vino delle Cantine di Dolianova, da una visita guidata alla struttura dell'azienda, con degustazione di vini e l'accompagnamento musicale.

Da segnalare la presentazione di un nuovo prodotto vinicolo realizzato per l'occasione.

©Riproduzione riservata

I «Cavalieri con le ali» al Campo Rossi di Cagliari



Nello scenario del Campo Ostacoli «Gen. Gastone Rossi», a Cagliari, alla presenza del Comandante del Comando Militare Esercito Sardegna, Generale di Brigata, Francesco Olla, si è svolta la 15ma edizione del Saggio di Riabilitazione Equestre denominato «Cavalieri con le ali».

L'esibizione equestre dei giovani cavalieri, ha chiuso il ciclo annuale di attività riabilitativa svolta dal «Centro Federale di Riabilitazione Equestre A.N.A.C. Sardegna», presso il Centro Ippico Militare del Comando Militare Esercito Sardegna.

Il programma dell'evento, ricco di emozioni, ha visto i giovani cavalieri cimentarsi in una gara di «Gimcana» e un percorso addestrativo di «Dressage», con l'esecuzione di semplici figure di «maneggio».

Durante tutto il percorso di gara, i dieci giovani cavalieri sono stati affiancati da personale specializzato in riabilitazione equestre dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria.

I. P.

©Riproduzione riservata

Il Distretto aerospaziale sardo è «sbarcato» sull'isola di Malta



Una scelta che continua a dare frutti. Il Distretto aerospaziale della Sardegna, «Dass» è «sbarcato» sull'isola di Malta. Grazie alla presentazione del progetto «BAT - Navigazione Aerea Innovativa basata su Sistemi Inerziali», curata nel gennaio scorso dalle Aziende promotrici «Lion Consulting», «Airbus», «Gem Elettronica» e dalla società maltese «Wes Trade», alla quale era presente la ministra della Difesa Elisabetta Trenta e del primo ministro maltese Joseph Muscat, il Distretto ha convinto gli enti di ricerca e di sviluppo governativi maltesi ad approfondire alcune tematiche di potenziale cooperazione, attraverso una serie di incontri dedicati, con il presidente del Distretto, Giacomo Cao (nella foto), svoltasi a Malta nei giorni scorsi.

Il Distretto, insieme all'azienda maltese Wes Trade, lavorano insieme da diversi anni per favorire, attraverso alcuni progetti mirati, una più profonda collaborazione fra le due isole, non solo in ambiti tecnologici.

La visita a Malta ha consentito di mettere basi per collaborazioni con il «Malta Council for Science and Technology» (MCST),

ente pubblico del governo locale con il compito di «advisor», quindi di consulente sulle politiche tecnologiche e scientifiche da rendere operative nel paese, l'Istituto di Tecnologie Aerospaziali dell'Università di Malta e il «Malta College of Arts, Science and Technology» (MCAST).

Una trasferta che ha messo in luce tutte le potenzialità che il Distretto aerospaziale sardo come veicolo di crescita per l'Isola. Gli incontri hanno messo le basi per avviare diverse iniziative da sviluppare e approfondire nei prossimi mesi. Secondo i responsabili del Distretto, la trasferta è stata un'occasione molto utile per illustrare le attività svolte dal Dass fin dalla fondazione.

Il giudizio che è scaturito dagli incontri è stato molto favorevole sia in termini di contenuti scientifici e tecnologici sia in relazione alla dimensione finanziaria delle progettualità già in essere. Sono quindi state poste le basi per l'attivazione di collaborazioni nel settore aerospaziale con Malta.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

LA DENUNCIA DEI SINDACATI DOPO GLI ULTIMI LICENZIAMENTI

Il Porto Canale affonda e la politica resta muta

DI ROBERTO LEINARDI

Portuali di Cagliari incrociano le braccia e bloccano le gru. Alla fine si è arrivati allo sciopero, con oltre 200 lavoratori davanti al varco dogana del porto, all'ingresso dei mezzi pesanti con lo striscione «Portuali Cagliari». Una protesta che ha creato disagio alla circolazione all'ingresso della città, possa in essere per denunciare il mancato pagamento dello stipendio di maggio, i posti di lavoro persi nel mese di aprile e le mancate assicurazioni per quelli ancora in bilico.

I sindacati puntano il dito «Cts-srl», messa in liquidazione lo scorso aprile e con i suoi 16 dipendenti mandati a casa senza nessun preavviso e la «Mts» che

ha licenziato i suoi sei dipendenti qualche settimana fa. «La situazione è oramai divenuta critica - hanno denunciato Corrado Pani della Cisl Trasporti, Massimiliana Tocco della Filt Cgil di Cagliari e Valerio Mereu della Uiltrasporti - i lavoratori dipendenti della «Cict» non hanno percepito ancora la mensilità di maggio, così come si preannuncerebbe la stessa situazione a breve per i dipendenti della «Iterc». Nonostante ciò la «Cict» si ostina a voler attivare corsi «checker deckman» (gruista) in maniera unilaterale, senza aver effettuato alcuna comunicazione alla rappresentanza sindacale aziendale, così come chiede al personale di espletare le ferie 2018».

Ripianare le perdite di esercizio

di «Cict», deciso nell'ultimo Cda, secondo i sindacati, poteva rappresentare una boccata di ossigeno e ridare un po' di speranza a centinaia di lavoratrici e lavoratori, diretti e indiretti. Secondo le organizzazioni di lavoratori la mancata erogazione dello stipendio di maggio ai lavoratori delle due imprese, in realtà è un chiaro segnale di come il terminal Container si stia avviando ad una rapida chiusura.

I sindacati parlano inoltre di «silenzio della politica sarda e nazionale, nonostante i numerosi incontri con prefetto e ministri e le promesse». Il primo appello è proprio al prefetto: «Nonostante i nostri numerosi solleciti di incontro -hanno denunciato i sindacati - utili a riaprire il tavolo di



LE GRU DEL PORTO CANALE

crisi, sospeso temporaneamente durante l'avvicendamento del prefetto di Cagliari, non è stato ritenuto utile convocarci, per definire un percorso congiunto che porti a soluzioni positive». «Chiediamo quindi - hanno concluso i sindacati - che il Prefetto intervenga con urgenza affinché

venga convocato urgentemente il tavolo di crisi presso il Ministero dei Trasporti e dello Sviluppo Economico, alla presenza dei sindacati di categoria e devono pensare subito a tutti quegli interventi necessari per il rilancio del Terminal Container».

©Riproduzione riservata

«Patrimoni in mostra» all'istituto «Marconi»



I PROTAGONISTI DELL'INIZIATIVA

Una giornata carica di emozioni e dal grande significato culturale. Così, in occasione della Giornata mondiale dell'ambiente, lo scorso 5 giugno, su iniziativa dell'Associazione Italiana Giovani per l'Unesco Sardegna, all'istituto tecnico industriale «Mar-

coni» di Cagliari, è stata inaugurata la mostra-concorso «Patrimoni in mostra», inclusa nel cartellone degli eventi del «Festival dello Sviluppo Sostenibile di ASviS», che ha l'obiettivo di promuovere la cultura della sostenibilità in linea con l'Agenda 2030, mediante la valorizzazione

del territorio e la sensibilizzazione verso le tematiche ambientali. La mostra espone e valorizza le fotografie scattate dall'occhio acuto e curioso degli studenti delle classi prima e quarta A, quarta B, quarta C e seconda Q degli indirizzi «Trasporti e Logistica» ed «Elettronica e Elettrotecnica» dell'Istituto «Buccari - Marconi» di Cagliari che dal mese di aprile hanno visitato e fotografato i territori della «Riserva di Biosfera Mab Unesco Tepilora», Rio Posada e Mont'Albo e del Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna nel Sulcis, guidati dai Giovani Unesco e dai partner di «Heart of Sardinia», i quali utilizzeranno le immagini anche per implementare la sezione virtuale dedicata ai Patrimoni Unesco già presente nell'omonima app.

La giornata si è aperta con i saluti dei giovani, Laura Vacca e Gianfranco Sanna, dell'associazione, promotori del progetto, del dirigente scolastico, Giancarlo Della Corte, e dei docenti referenti delle attività Barbara Biggio, Margherita Margarita e Gian Luigi Pittau. Hanno espresso l'importanza della valorizzazione del patrimonio storico, culturale, ambientale e archeologico della Sardegna sia Tarcisio Agus, presidente del Parco geominerario storico-ambientale della Sardegna, sia Salvatore Bellisai, presidente della Fondazione Barumini Sistema Cultura. La Giornata è stata arricchita dall'esibizione dei «Tenores di Neoneli». Nel corso della mattinata gli studenti dell'Istituto sono stati chiamati a votare la foto più bella fino alla premiazione delle

prime tre classificate. La proclamazione è stata un'occasione di condivisione e coinvolgimento per tutte le classi, chiamate a riflettere sulle immagini e a confrontarsi con i propri compagni.

Al primo posto si è classificata la foto scattata da Alessio Serra, studente della seconda Q dell'indirizzo Elettronica e Elettrotecnica dell'Istituto d'Istruzione Superiore «Buccari - Marconi», secondo posto per Enrico Loi, studente della prima A del «Buccari - Marconi», con indirizzo nautico, terzo posto per Simone Mereu della seconda Q. Ai vincitori sono stati assegnati ricchi premi, grazie alla disponibilità e sensibilità dimostrata dal professor Giancarlo Della Corte.

I. P.

©Riproduzione riservata

Il ricambio generazionale è lento, imprenditori sardi sempre più vecchi

In Sardegna si invecchia bene e a lungo ma ad invecchiare, oltre alla popolazione, sono anche gli imprenditori. Secondo il quadro che emerge dall'elaborazione dell'Osservatorio per le PMI di Confartigianato Imprese Sardegna, infatti sono sempre meno i giovani e sempre più gli over 50 i dirigenti che stanno al comando delle aziende.

Tra marzo 2013 e marzo 2018, il numero degli imprenditori o chi detiene cariche di amministratore, con più di 50 anni d'età è cresciuto di quasi 21 punti percentuali mentre, nello stesso periodo gli under 50 hanno subito un decremento del 11,6%. Alla fine del marzo 2018, in Sardegna gli under 50 erano 40.804 contro i 53.556 over 50, per un totale di 94.370, quota che nel quinquennio 2013-2018 è cresciuta di 4.169 unità. Decrescono i 18-29enni e i 30-49enni, calati di 5.082. Al contrario, quelli appartenenti all'età 50-69 anni sono cresciuti di 5.962 unità e gli over 70 di 3.560.

Guardando i settori produttivi nei cinque anni consi-

derati, il fenomeno dell'invecchiamento degli amministratori riguarda tutte le attività, con incrementi di quasi il 30% nella classe 50-69 anni e superiori al 40% in quella degli over 70 nei due settori dell'alloggio e ristorazione e dei servizi alle imprese. I comparti che, invece, fanno segnare un saldo positivo di ringiovanimento sono quelli dell'agricoltura, i servizi d'informazione e comunicazione, sanitario e assistenza sociale. Nelle aziende «anziane» c'è un grande valore economico e di cultura produttiva che deve essere preservato e rilanciato dai giovani - secondo Confartigianato Imprese Sardegna, ma può avvenire solo sostenendo e facilitando il passaggio di testimone verso chi, erede del titolare o dipendente, vuole rilevare l'impresa». «Per questo - dice il presidente - è necessaria un'attenzione particolare sul passaggio generazionale nelle attività produttive e quindi incentivi, investimenti e taglio della burocrazia».

R. L.

©Riproduzione riservata

Sanità: continuano a crescere i «Viaggi della speranza»

La Sardegna detiene il non edificante quartultimo posto nella classifica, a livello sanitario, delle regioni italiane.

Dall'IPS 2019 emerge infatti che la Sicilia, la Calabria e la Campania sono peggio della realtà sarda. Scende addirittura di altri due scalini per i cosiddetti viaggi della speranza, calcolati intorno ai 14mila annuali, praticamente è al secondo posto come numero di trasferte nel Continente per curarsi. È invece ultima nella mobilità attiva, cioè solo l'1,5% dei non residenti decide di venire in Sardegna per farsi curare, complice di certo anche l'insularità, ma la dice lunga sulla fiducia riposta nel servizio sanitario sardo.

Sardegna ultima anche per risultato di esercizio: secondo i dati del report registra nel 2017 un disavanzo del sistema sanitario pari a 179 euro pro capite. L'Isola inoltre è quindicesima in Italia per il grado di soddisfazione del servizio sanitario, quattordicesima nel graduatoria del disagio economico, le persone che dichiarano di non avere soldi per curarsi in alcuni periodi dell'anno, sedicesima invece per le spese legali e per sentenze sfavorevoli.

R. L.

©Riproduzione riservata

NELL'AULA MAGNA DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE

«Una famiglia perfetta»: giovani collegiali in scena

DI GIOVANNA B. PUGGIONI

Debutto nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile di Cagliari, per lo spettacolo teatrale «Una Famiglia Perfetta», liberamente ispirato dall'omonimo film di Paolo Genovese e realizzato dai giovani studenti del gruppo di teatro del College Universitario Sant'Efisio. Una realtà multiforme quella del College, variegata, dove oltre allo studio c'è ben altro per la formazione e la crescita dei ragazzi.

Un luogo che è capace di unire le differenze creando legami. Ed è proprio l'obiettivo che incarna in sé il teatro: mezzo espressivo di unione, che plasma, che integra e che porta le persone a relazionarsi, a guardarsi negli occhi, a sviluppare la propria creatività. L'idea dello spettacolo è nata proprio da un collegiale, Carlo

Sechi, studente in Lettere Classiche e appassionato di teatro sin da ragazzino, grazie soprattutto ad una tradizione familiare sempre portata avanti. Questa sua solida passione ha voluto, con grande gioia ed affetto, trasmetterla ai suoi compagni quotidiani così da creare, con impegno e dedizione, questo piccolo progetto comico.

Come nasce questa iniziativa? È nata da un gruppo ristretto di collegiali che all'inizio dell'anno mi hanno chiesto di poter mettere in scena una commedia. Mi sono rivolto alla direzione del College e, come ho ricevuto il permesso, ho aperto la domanda a tutti i collegiali. Dai pochi iniziali alla fine si sono presentati in 15. Siccome le persone coinvolte erano tante, ho deciso di prendere spunto da un film che avevo visto tanti anni fa, ovvero «Una

Famiglia Perfetta», di Paolo Genovese, che ho riscritto e adattato personalmente, lasciando solo l'idea ed il finale. Ho cercato di scrivere e di raccontare i personaggi proprio in base alla persona che li incarna.

Perché la scelta di questo testo?

È un'opera che in effetti è difficile da mettere sul palcoscenico perché ha scene molto veloci e scenografie particolari. Nonostante questo, l'idea del film mi piacque molto e ho voluto cimentarmi nella sua rappresentazione. Quindi ho preso spunto da questo, sebbene la comicità sia completamente diversa da quella del film.

Come hanno reagito i tuoi colleghi del College alla proposta?

I collegiali che recitano sono stati molto contenti, si sono impegnati e hanno cercato di



IL CAST DEI COLLEGIALI

metterci passione. L'idea del teatro è un'idea che mi piacerebbe portare avanti anche in futuro se sarò ancora sotto questo tetto. Ovviamente qualcuno a cui la proposta non è piaciuta c'è stato, ma come in ogni cosa d'altronde. Di norma comunque sono stati tutti entusiasti e speriamo che lo siano anche del risultato.

Questa messa in scena è la conferma che il College non

è solo uno studentato?

Esatto. Questo ne è la dimostrazione. Il College è un luogo dove interessare rapporti e creare dei legami, anche dal punto di vista lavorativo, come in questo caso. Il College ti dà esperienza in altri ambiti di vita che non siano solo quelli dello studio. Si permette ai ragazzi di creare un "io" più libero, di crescere, di superare limiti, di mettersi in gioco.

©Riproduzione riservata

il Portico DELL'ARTE



A. BALLAN - MARIA E GESÙ BAMBINO - TERRACOTTA

Riprendiamo l'esame della creazione artistica – opere in creta e bronzo, pittura e disegno, arredi sacri – di suor Angelica Ballan.

L'attento studio della fisionomica, consente alla scultrice, specie nei tratti del viso, di penetrare il carattere del personaggio rappresentato, alla luce del racconto evangelico. La Ballan cerca soprattutto di tradurre in un registro molto ampio l'espressione più della gioia, della rassegnazione, che del dolore.

Colpiscono in particolare le fattezze, quasi

L'iconografia di suor Angelica Ballan

sempre serene e gioiose, della Madonna che porge al mondo il suo unigenito figlio Gesù.

Fin dall'antichità, Quintiliano per primo, si è evidenziata l'importanza linguistica dei gesti delle mani nella comunicazione, ed oggi tutto questo è presente nella scultura e nella pittura di suor Angelica Ballan. Gli eventi biblici narrati, per immagini, non si svolgono in un tempo remoto, totalmente staccato dall'umanità vivente, ma sono comportamenti, gesti, atteggiamenti dell'uomo d'oggi. Ed è indubbiamente quest'opera di attualizzazione di avvenimenti lontani da noi, a farci comprendere ed apprezzare la rivoluzione figurativa, il rinnovamento imposto all'arte sacra dalla Ballan.

Le sue più preziose pagine artistiche nascono spontanee, piene della gioia di poter innalzare canti di lode al suo Creatore. Scopo della sua arte è non solo quello di rappresentare ciò che si vede, bensì di far venire fuori ciò che non si vede, ma si sente nel profondo dell'animo. Quasi un processo di maieutica che le consente di mettere in luce i più reconditi sentimenti che nascono dalla sua vissuta fede.

A suor Angelica piace lavorare in tranquillità, nel più rigoroso silenzio perché, come scriveva il grande mistico carmelitano San Giovanni della Croce: «Le parole distraggono, mentre il silenzio e l'azione raccolgono e rinvigoriscono lo spirito».

Altro fatto da evidenziare nel suo lavoro è la progettazione e la realizzazione, prima in creta e poi in bronzo, di portali di chiese dove la scenografia rappresentativa è utilizzata in funzione di una concezione originale delle architetture d'insieme.

Ha detto di lei il cardinale Albert Vanhoye: «L'arte della scultrice, tanto espressiva, si mette al servizio del Vangelo, comunicando ai racconti evangelici una vita nuova e rendendoli veramente presenti... l'arte aiuta a contemplare il Vangelo ed il Vangelo dà all'arte una profondità ed una sublimità impareggiabile».

Le sue opere, in virtù di quanto, in modo conciso, ha rilevato il cardinale Vanhoye, godono di una reputazione internazionale e hanno trovato posto in molte chiese, non soltanto in diverse città italiane, ma anche in altri paesi dell'Europa e dell'America.

In buona sostanza, la sua luminosa creazione reca gioia e conforto spirituali, dando alle sue opere un contatto più vivo con la persona e la vita di Gesù.

Ha scritto nei «Pensieri» il filosofo-scrittore Blaise Pascal: «Gesù cerca compagnia e conforto agli o dagli uomini, ma non ne riceve».

Ci pare, in fondo, che tutta la ricerca artistica della Ballan non sia altro che una concreta risposta all'affermazione dell'intellettuale francese.

Suor Angelica è un'artista che svolge tale professione come missione, secondo il carisma della grande Famiglia Paolina, un compito di estrema responsabilità da portare avanti attraverso le diverse forme dell'espressione umana «fate a tutti la carità della verità!».

In conclusione, a noi non resta che prendere atto del suo grande cammino fin qui percorso, del rigore e della coerenza della sua opera che, insieme all'alta qualità della sua arte, fanno di Angelica Ballan una vivace, inconfondibile protagonista dell'arte sacra italiana ed internazionale.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

il Portico

i l p o r t i c o c a g l i a r i . i t

ABBONAMENTI 2019



La Madonna pellegrina di Fatima a «San Benedetto»



DON NOLI ACCANTO AL SIMULACRO



FEDELI IN PROCESSIONE



VISITA ALLA FONDERIA DI SAN GAVINO

La Madonna pellegrina di Fatima a «San Giuseppe - Pirri» (Foto Carla Picciau)



LA MADONNA PER LE STRADE DI PIRRI



IL SIMULACRO NELLA PARROCCHIA DI SAN GIUSEPPE

SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI

DOMENICA 23 GIUGNO 2019

PROCESSIONE PRESIEDUTA DALL'ARCIVESCOVO MONS. ARRIGO MIGLIO
CON LA PARTECIPAZIONE DELLE PARROCCHIE DELLA CITTÀ DI CAGLIARI

PARROCCHIA S. ELIA

ORE 18.15 PREGHIERA DEL SANTO ROSARIO
ORE 19.00 S. MESSA SOLENNE
ORE 20.15 PROCESSIONE

ITINERARIO DELLA PROCESSIONE

- CHIESA S. ELIA
- VIA GAVINO GABRIEL
- VIA DEI MUSICISTI
- VIALE S. ELIA
- PIAZZA VASCO DE GAMA
- VIA DAVID LIVINGSTONE
- PIAZZA GIOVANNI DA VERRAZZANO
- VIA SCHIAVAZZI
- VIA SAMUELE UTZERI
- VIA DEI NAVIGATORI
- ANFITEATRO (ZONA ANTISTANTE LA CHIESA PARROCCHIALE)

